



Posizione dell'ATI sulla presenza del Castoro euroasiatico in Italia centrale

Documento approvato dal Consiglio Direttivo dell'ATI il 18 novembre 2021

A partire dal marzo 2021 è stata documentata la presenza di piccoli nuclei di castoro in almeno quattro aree disgiunte situate in Toscana¹ e Umbria². Le successive indagini di campo hanno raccolto evidenze a supporto della presenza della specie già nel 2019 e di almeno un evento riproduttivo. Analisi genetiche hanno confermato che gli individui presenti in Toscana appartengono al castoro eurasiatico (*Castor fiber*).

Per valutare il quadro distributivo del castoro euroasiatico in Italia e le prospettive gestionali, l'Associazione Teriologica Italiana (ATI) ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), un workshop dal titolo '*Il castoro eurasiatico in Italia centrale: quali prospettive*'. Al workshop hanno partecipato numerosi esperti di gestione e conservazione dei mammiferi, in particolare di roditori e mammiferi acquatici.

Nel corso del workshop sono stati esaminati i dati disponibili sulla specie in Italia e le sue caratteristiche biologiche ed ecologiche. Sono quindi state valutate le possibili origini dei castori osservati in centro Italia, discussi i possibili effetti sull'ambiente della specie e valutate le opzioni gestionali. Questo documento, elaborato congiuntamente con ISPRA, è il risultato del workshop e rappresenta la posizione ufficiale di ATI sulla gestione dei nuclei di castori eurasiatici in centro Italia.

Quadro conoscitivo

Il castoro eurasiatico è un grande roditore (15-38 kg di peso) adattato alla vita semi-acquatica e strettamente erbivoro; la maturità viene raggiunta attorno ai 2 anni e la riproduzione inizia dai 3 anni. Il castoro vive in piccoli gruppi familiari, territoriali, composti da 3-5 individui che occupano tratti di fiume o di lago di lunghezza variabile (1-13 km). Le sue richieste ecologiche lo portano ad abbattere alberi, scavare buche e canali nelle rive dei fiumi, costruire rifugi con rami ammucchiati e, in torrenti e fiumi poco profondi, vere e proprie dighe con tronchi d'albero, rami, fango e pietre. Queste dighe aiutano a mantenere il livello dell'acqua al di sopra dell'entrata delle tane, fornendo protezione dai predatori, e aiutano nel trasporto dei rami pesanti e della vegetazione usata come cibo in inverno. L'entità di tali trasformazioni ambientali dipende dalle caratteristiche dello specifico contesto.

La distribuzione del castoro eurasiatico si estendeva originariamente in tutta l'Europa e l'Asia³. A seguito dell'eccessivo sfruttamento per la pelliccia, la carne e l'olio prodotto dalle sue ghiandole perianali, all'inizio del 1900 la specie sopravviveva con sole otto popolazioni piccole e frammentate⁴. Nel corso del XX secolo la specie si è ampiamente ripresa in Europa⁵, per effetto della protezione legale e dei numerosi programmi di reintroduzione su ampia scala^{3, 6, 7}, oltre che grazie alla sua capacità di disperdersi attraverso la rete idrografica. Nell'ultimo assessment fatto per la Red list IUCN (2021) la specie è stata valutata come *Least Concern*.

In Italia, la specie era ancora ben diffusa nell'Alto Medioevo, in particolare nella Pianura Padana, da dove scomparve nel corso del XVI secolo o l'inizio del XVII secolo⁸⁻¹⁰. Negli ultimi quattro secoli il castoro eurasiatico non è mai stato osservato in Italia. Nel 2018 un individuo in dispersione naturale dalla popolazione austriaca (reintrodotta) è stato rilevato nel Tarvisiano (Udine)^{11, 12}. Nel 2020 la specie è stata segnalata anche in Val Pusteria (Bolzano).

Con la loro attività di alimentazione, scavo delle tane e costruzione delle dighe, i castori possono modificare in modo significativo la geomorfologia e, conseguentemente, le caratteristiche idrologiche, chimiche e biotiche di un determinato contesto¹³, con l'effetto di aumentare l'eterogeneità degli habitat e la diversità delle biocenosi¹⁴. Anche l'attività trofica del castoro può avere un notevole effetto sul corso della successione ecologica e sulla struttura e composizione delle comunità vegetali. Il castoro è un erbivoro generalista, che si nutre di corteccia, germogli e foglie di piante legnose. Tra le specie legnose la preferenza va ai generi *Salix* e *Populus*, di cui è in grado di abbattere anche alberi maturi e di grandi dimensioni¹⁴.

Le profonde trasformazioni ambientali a scala di paesaggio indotte dalla presenza del castoro comportano allo stesso tempo effetti positivi e negativi, ampiamente analizzati dalla letteratura scientifica. Tra i principali effetti positivi troviamo: la stabilizzazione dei flussi idrici e la riduzione del rischio di inondazioni, il miglioramento della qualità dell'acqua, la creazione di una matrice interconnessa di habitat di zone umide con conseguente aumento della biodiversità, l'aumento dell'attrattività turistica. Tra i principali effetti negativi vi sono: le attività di scavo sugli argini del reticolo idraulico e l'aumentato rischio di allagamenti, gli impatti sulle attività agricole e i conseguenti conflitti sociali, la riduzione delle possibilità di movimento e riproduzione per i pesci, gli impatti sulla vegetazione (es. Natura 2000 habitat 92A0), la diffusione di zoonosi (es. *Echinococcus multilocularis*). Quanto gli impatti del castoro siano considerati positivi o negativi dipende anche dalle priorità di gestione, che a loro volta dipendono fortemente dall'entità dei cambiamenti che la specie è in grado di provocare negli specifici contesti naturali e antropici.

Il castoro eurasiatico è strettamente protetto dalla legislazione nazionale e internazionale. La specie è inserita negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/EEC (Direttiva Habitat) e nell'allegato III della Convenzione di Berna; a livello nazionale può essere considerata specie "particolarmente protetta" per la L. 157/1992. Facendo riferimento a un precedente caso avvenuto in Spagna, pur essendo la specie inserita negli allegati della Direttiva 92/43/EEC, per la Commissione Europea i nuclei originati da rilasci illegali non sono obbligatoriamente tutelati, almeno fino a quando non diano origine a popolazioni diffuse e naturalizzate¹⁵.

Origine dei nuclei presenti in Italia centrale

Le possibili origini dei castori osservati in Toscana e Umbria sono teoricamente quattro: 1) la presenza di nuclei residui criptici mai estinti, 2) una dispersione naturale da altre aree, 3) la fuga di individui dalla cattività, 4) il rilascio illegale di animali.

1. La presenza stabile di castori in un'area è facilmente rilevabile per i segni di presenza, chiaramente riconoscibili, in particolare alberi o fusti di arbusti più grandi abbattuti mediante rosicciamento doppio conico, tracce di rosicciamento su piante legnose ancora vive, escavazione di canali, tane, logge e dighe¹⁶. Pertanto, è inverosimile che i castori osservati in Toscana e Umbria appartengano a nuclei residuali criptici passati inosservate per secoli.

2. Le popolazioni di castori confinanti con l'Italia si trovano in Francia, Svizzera e Austria¹⁷, oltre alle presenze a Tarvisio e in Val Pusteria. Gli animali segnalati in Toscana e in Umbria si trovano a quasi 400 km (seguendo un percorso il più lineare possibile sulla terraferma) dagli animali osservati nell'Italia orientale e a una simile distanza dal confine francese. Va ricordato che gli animali non si muovono lungo una linea retta e i castori preferiscono usare i corsi d'acqua come corridoi, sebbene

possano viaggiare via terra. Eventuali individui in dispersione dal confine francese o dall'Italia orientale verso la Toscana e l'Umbria avrebbero quindi dovuto superare una distanza decisamente superiore ai 400 km, peraltro in un contesto fortemente diversificato e frammentato dalle trasformazioni antropiche. Non sono mai stati registrati per la specie fenomeni dispersivi di tale entità. Nel Nord Italia, dove i castori dovrebbero aver instaurato popolazioni riproduttive prima di arrivare a colonizzare le regioni del Centro Italia, il controllo territoriale ai fini faunistici è intenso, anche in ambienti acquatici: e.g. monitoraggi ittici, censimenti uccelli acquatici, uso diffuso di fototrappole. Inoltre, sono in corso da molti anni piani di controllo della nutria in molte province: catture accidentali di castori – facilmente distinguibili dalle nutrie per la coda caratteristica – sarebbero stati certamente segnalati. La completa assenza di tali evidenze permette di escludere l'esistenza di popolazioni di castoro nelle zone intermedie tra l'areale di presenza dovuto all'espansione naturale della specie (Francia, Svizzera e Austria, per l'Italia Tarvisio e Val Pusteria) e quello nell'Italia centrale (Toscana e Umbria).

3. Individui di castoro euroasiatico sono mantenuti in cattività in Italia in alcune strutture pubbliche e private. In passato si è già verificata una fuga di almeno un individuo, successivamente investito in Toscana. La presenza di segnalazioni in aree disgiunte della Toscana e dell'Umbria, dovrebbe implicare fughe ripetute di animali da diverse strutture che li detenevano in cattività, oppure una fuga unica con successiva diffusione in aree diverse. La fuga di più animali da diversi centri in un periodo di tempo limitato è del tutto inverosimile.

4. Il rilascio illegale di animali in più aree è quindi l'unica opzione verosimile supportata dal quadro conoscitivo attuale della presenza accertata della specie in Italia centrale.

Position statement

Premesso che:

- I dati attualmente disponibili confermano la presenza del castoro euroasiatico in quattro aree della Toscana e dell'Umbria e non permettono di escludere la presenza di altri nuclei in queste regioni o in quelle confinanti.
- In analogia con il caso spagnolo, per la Commissione Europea i nuclei neoformati di castoro eurasiatico, originatisi a seguito di immissioni illegali e in assenza della prevista pianificazione e concertazione, non vanno obbligatoriamente considerati come tutelati della Direttiva 92/43/EEC, almeno fino a quando non diano origine a popolazioni diffuse.
- Qualsiasi attività di reintroduzione di specie animali deve seguire le procedure adottate a livello nazionale e internazionale e quanto indicato dalla normativa nazionale.
- Le linee guida adottate per le procedure di reintroduzione di specie native sia a livello internazionale¹⁸ e sia nazionale¹⁹, prevedono che qualsiasi rilascio di animali, e in particolare le reintroduzioni, sia pianificato in dettaglio attraverso una serie di accurate valutazioni tecniche, tra cui uno studio di fattibilità che preveda una consultazione dei portatori d'interessi e delle popolazioni locali.
- La normativa italiana di recepimento della Direttiva Habitat (DPR 357/1997 modificato dal DPR 102/2019) prevede che la reintroduzione o il ripopolamento di specie autoctone siano autorizzati dalle Regioni, Province autonome e dai Parchi nazionali: a) dopo un'adeguata consultazione del pubblico interessato; b) sulla base di uno studio di fattibilità che valuti, tra l'altro, i possibili rischi e impatti ambientali, sanitari e socio-economici nell'area interessata (Decreto 2 aprile 2020 del Ministero dell'Ambiente).

Preso atto dell'attuale stato conoscitivo, l'Associazione Teriologica Italiana ritiene che:

- I castori eurasiatici presenti in Italia centrale siano verosimilmente frutto di immissioni illegali, in quanto non pianificate secondo le procedure adottate a livello nazionale e internazionale e previste dalla normativa vigente, e prive di qualsiasi autorizzazione rilasciata dalle autorità competenti.
- Una attenta valutazione della fattibilità della reintroduzione sia oltremodo imprescindibile per il castoro eurasiatico, in relazione alla sua capacità di produrre alterazioni negli ecosistemi, con un'interazione di benefici e impatti negativi sull'ambiente e le attività umane il cui risultato è strettamente dipendente dalle condizioni locali.
- L'accettazione della presenza dei castori eurasiatici in Italia centrale, in quanto verosimilmente frutto di immissioni illegali, costituisca un pericoloso precedente in grado di innescare analoghe iniziative nel futuro.
- Sia necessario che le Regioni interessate (Umbria e Toscana), nonché quelle limitrofe, avviino immediatamente un monitoraggio su vasta scala per localizzare eventuali altri nuclei presenti e meglio chiarire la distribuzione attuale della specie. Nelle aree dove è accertata la presenza di castori dovrà essere definito al più presto un piano per la rimozione degli animali. Si raccomanda fin da ora una gestione attenta della comunicazione relativa ai suddetti interventi.
- L'Associazione Teriologica Italiana intende dare un suo contributo alla conoscenza della distribuzione della specie nell'Italia centrale, attivando un monitoraggio che potrà integrare le attività avviate dalle regioni.

Letteratura citata

1. Pucci C., Senserini D., Mazza G., Mori E. 2021. Reappearance of the Eurasian beaver *Castor fiber* L. in Tuscany (Central Italy): the success of unauthorised release? *Hystrix, the Italian Journal of Mammalogy*
2. Mori E., Viviano A., Brustenga L., Olivetti F., Peppucci L., Pucci C., Senserini D., Sergiacomi U., Spilinga C., Roversi P.F., Mazza G. 2021. Distribution and genetic analysis of wild-living Eurasian beavers in Central Italy. *Redia, Journal of Zoology* 104: 209-215.
3. Batbold, J., Batsaikhan, N., Shar, S., Hutterer, R., Kryštufek, B., Yigit, N., Mitsainas, G. & Palomo, L. 2021. *Castor fiber* (amended version of 2016 assessment). The IUCN Red List of Threatened Species 2021: e.T4007A197499749. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2021-1.RLTS.T4007A197499749.en>
4. Nolet B.A., Rosell F. 1998. Comeback of the beaver *Castor fiber*: an overview of old and new conservation problems. *Biological Conservation* 83: 165-173.
5. Wróbel, M. 2020. Population of Eurasian beaver (*Castor fiber*) in Europe. *Global Ecology and Conservation* 23: e01046.
6. Rouland P., Migot P. 1990. La réintroduction du castor (*Castor fiber*) en France. Essai de synthèse et réflexions. *Revue d'écologie Suppl.* 5: 145-158
7. Rouland P. 1991. La réintroduction du castor en France. *Le Courrier de l'environnement* n°14, juin 1991. 35-42
8. Pratesi F. 1978. Esclusi dall'arca: animali estinti e in via di estinzione in Italia. Mondadori.
9. Amori G., 1993. Italian insectivores and rodents: extinction and current status. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XXI: 101-121.
10. Salari L., Masseti M., Silvestri L. 2020. Late Pleistocene and Holocene distribution history of the Eurasian beaver in Italy. *Mammalia* 84: 259-277.
11. Loy, A., Aloise, G., Ancillotto, L., Angelici, F. M., Bertolino, S., Capizzi, D., ... & Amori, G. (2019). Mammals of Italy: an annotated checklist. *Hystrix, the Italian Journal of Mammalogy* 30: 87-106.
12. Pontarini R., Lapini L., Molinari P. 2018. A beaver from North-Eastern Italy (*Castor fiber*: Castoridae, Rodentia). *Gortania* 40: 115-118.
13. Larsen A., Larsen J.R., Lane S.N. 2021. Dam builders and their works: Beaver influences on the structure and function of river corridor hydrology, geomorphology, biogeochemistry and ecosystems. *Earth-Science Reviews* 218: 103623.
14. Rosell F., Bozser O., Collen P., Parker H. 2005. Ecological impact of beavers *Castor fiber* and *Castor canadensis* and their ability to modify ecosystems. *Mammal Review* 35: 248-276.
15. European Commission 2018. Petition No 0352/2018 by Francisco Javier Fabo Indurain (Spanish) on the protection of the beaver in Spain. PE631.852v01-00

16. Campbell-Palmer R., Puttock A., Wilson K.A., Leow-Dyke A., Graham H.A., Gaywood M.J., Brazier R.E. 2021. Using field sign surveys to estimate spatial distribution and territory dynamics following reintroduction of the Eurasian beaver to British river catchments. *River Research and Applications* 37: 343-357.
17. Halley D.J., Saveljev A.P., Rosell, F. 2021. Population and distribution of beavers *Castor fiber* and *Castor canadensis* in Eurasia. *Mammal Review* 51: 1-24.
18. IUCN/SSC 2013. Guidelines for Reintroductions and Other Conservation Translocations. Version 1.0. Gland, Switzerland: IUCN Species Survival Commission.
19. AA. VV. 2007. Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quaderni Conservazione della Natura 27. Ministero dell'Ambiente e Istituto Nazionale Fauna Selvatica, Roma